

Tlc, computer e editoria i settori più avanzati. Italia in controtendenza sul retail

IA, il commercio resta indietro

Telecomunicazioni, computer-elettronica, attività editoriali: sono questi i tre settori che finora in Italia hanno investito di più nell'intelligenza artificiale adottando tecnologie digitali innovative. Seguono i settori dell'informatica e dei servizi all'informazione, della fabbricazione dei mezzi di trasporto, delle agenzie di viaggio e tour operator, della fabbricazione di apparecchiature elettriche, il settore chimico-farmaceutico, le attività professionali e di ricerca e sviluppo (R&S). A scattare la fotografia sull'adozione dell'intelligenza artificiale, settore per settore, in Italia è ancora una volta I-Com, istituto per la competitività, nello studio su «Made in Italy e ruolo dell'intelligenza artificiale per la competitività delle imprese» (I-Com ha elaborato un indice sintetico sull'adozione di tecnologie IA, tenendo conto di una serie di variabili come l'utilizzo, da parte delle imprese, di tecnologie Rfid, sistemi Erp, applicazioni Crm, analisi di Big Data; utilizzo di stampa 3D e robot).

I più restii a adottare le nuove tecnologie digitali sono risultati i settori della ristorazione, delle costruzioni, dei servizi postali, il noleggio e servizi di supporto alle imprese, il tessile-abbigliamento, l'industria alimentare.

Ancora piuttosto frenato nell'adozione di soluzioni legate all'intelligenza artificiale è invece il settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio: «nonostante possa vantare una rilevante presenza di start-up innovative», spiega **Stefano da Empoli**, presidente di I-Com e curatore dello studio, «il settore appare piuttosto restio all'adozione delle tecnologie intelligenti, complice forse la forte frammentazione e dunque una dimensione media molto contenuta. Ciò che si evidenzia a livello nazionale è una tendenza molto diversa da

quella che si osserva a livello internazionale, dove il retail guida la classifica dei settori che investono di più in sistemi IA».

L'impatto economico potenziale dell'IA. L'American chamber of commerce in Italia in collaborazione con McKinsey & Company e Microsoft ha stimato, in uno studio, il potenziale impatto economico dell'IA in Italia al 2030, prendendo in considerazione i principali settori industriali.

Secondo l'analisi citata, riportata nello Studio I-Com, l'incremento annuale del fat-

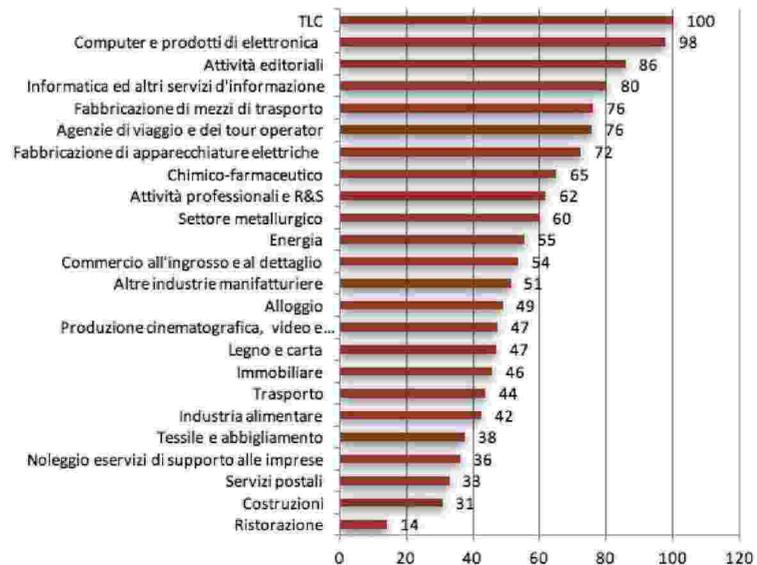
L'impatto dell'IA sull'economia italiana è stimato pari a 570 miliardi di euro di fatturato al 2030, un incremento di circa il 23% del fatturato lordo complessivo rispetto al 2017

turato e del valore aggiunto riconducibile all'adozione di tecnologie IA risulta essere strettamente connesso al settore industriale di riferimento.

Il fatturato potrebbe variare dall'1,7% nelle costruzioni fino al 5,4% nel settore delle telecomunicazioni e high-tech (si veda tabella), con una crescita media del fatturato molto più alta per le aziende che adotteranno tecnologie IA rispetto alla media delle aziende del settore. Complessivamente, l'impatto dell'IA sull'economia italiana è stimato pari a 570 miliardi di euro di fatturato al 2030, un incremento di circa il 23% del fatturato lordo complessivo rispetto alla baseline del 2017. Mentre il valore aggiunto potrebbe avere un incremento fino a 5,3 p.p. per le aziende che incorporano tecnologie IA nel proprio modello di business, come ad esempio le aziende del settore retail e del settore turismo.

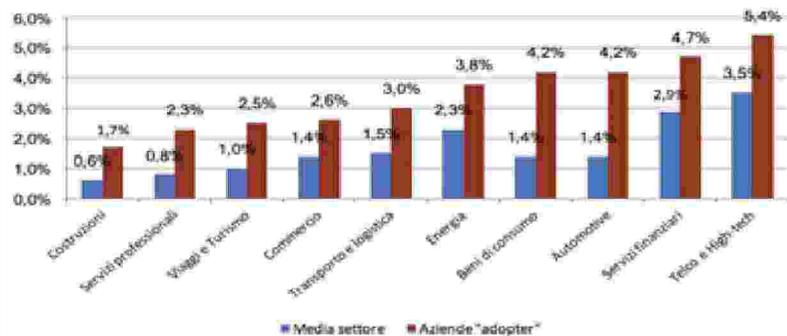
© Riproduzione riservata

Adozione nuove tecnologie per settore economico



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

IA e crescita annua del fatturato 2017-2030



Fonte: American Chamber of Commerce in Italy, «L'impatto dell'intelligenza artificiale in Italia», settembre 2019